Sabbato 12 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 190

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6
Svizzera	id.	33	— id.	17	— id.	9
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13

Provincie per mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 11 LUGLIO

LE FORTIFICAZIONI DI ALESSANDRIA.

Il R. decreto dell'8 corrente che apre il credito di un milione per lavori di fortificazioni ad Alessandria mostra l'intenzione ferma e decisa del governo di compiere il sistema di difesa più utile alla sicurezza dello stato, posto a fronte di una potenza la cui intenzione ostile non è un mistero per alcuno e meno pel governo stesso.

Quella deliberazione ha ottenuta l'approvazione del paese, foriera di quella del parlamento, ma noi non vogliamo arrestarci tanto al decreto, quanto alla relazione che lo precede.

È in questa che il governo esprime nettamente, esplicitamente il proprio avviso:

« È noto a V. M., dicesi in essa, che la « nostra frontiera orientale trovasi affatto « indifesa. Questa condizione di cose la « quale ci fu sempre sommamente pregiu- « dicevole, e fu causa che l'opinione pub- « blica facesse severo rimprovero al governo « di non avervi provvisto, mentre ingenti « somme erano spese da altre parti di gran « lunga più forti per natura e meno esposte, « questa condizione si aggravò grandemente « dopochè l'Austria, in opposizione al trat- « tato di Vienna, fa di Piacenza una vasta « piazza di guerra che è una continua mi- « naccia per lo stato nostro, ed alla quale « dobbiamo riparare col contrapporre altra fortificazione. »

Queste parole contengono un'accusa ed un avvertimento.

Esse dichiarano:

1° Che l'Austria ha violati i trattati di Vienna, facendo di Piacenza una vasta piazza di guerra;

2° Che questa piazza è una continua minaccia pel Piemonte.

Noi lodiamo il governo di aver chiamate le cose pel loro nome, ed abbandonate quelle frasi e circonlocuzioni convenzionali che mascherano i fatti e le situazioni politiche, senza alcun vantaggio per l'armonia fra stati vicini e col rischio di mantenere le popolazioni in una sicurezza fallace.

Ciò che è detto nella relazione era già stato osservato dal conte Cavour nel seno del congresso di Parigi. Se Parma, Modena, Toscana e Romagna lasciano che l'Austria si fortifichi, se desse non protestano ed incoraggiano anzi col loro silenzio e la loro connivenza il governo di Vienna, spetta al Piemonte di alzar, benchè solo, la voce, ed additare all'Europa le usurpazioni che l'Austria commette e le violazioni che compie in Italia.

Niuno stupisce udendo che l'Austria ha lesi i capitoli di Vienna, fortificando Piacenza. Offese e violazioni non meno abbominevoli ha commesse, così contro il Lombardo-Veneto, ricusandogli la costituzione organica, a cui si era obbligata, come contro Cracovia che ha unita all'impero. Ma queste lesioni di trattati, che col tempo recheranno il loro frutto di disordini e di rivolte, non possono rendere il Piemonte indifferente a quell'altra accennata dal conte Cavour nelle conferenze.

I governi di Francia ed Inghilterra non possono aver ascoltate con apatia le proteste della Sardegna contro un fatto gravissimo, che minaccia il nostro paese e può un giorno tornare in danno a quelle stesse potenze.

Il Piemonte non è custode dell'inviolabilità dei trattati di Vienna. I desideri, i voti, gli sforzi dello stato sono anzi diretti contro quei trattati, fonte di tutte le sventure che piombarono sull'Italia da quarant'anni in poi, causa delle congiure, delle sette, delle agitazioni, delle insurrezioni e della tirannide, che travagliano la penisola. Ma quando la violazione è commessa a nostro danno e da una potenza la quale non trova altro fondamento ai suoi diritti che quei trattati da essa manomessi, non sarebbe colpevole il nostro governo se tacesse e lasciasse fare?

L'Austria si appoggia ai trattati, fa continuo appello alle convenzioni diplomatiche, e poi, quando trova il suo tornaconto, calpesta trattati e convenzioni, ed erige in uno stato altrui, verso il confine piemontese, un sistema di fortificazioni, indizio di paure e di minacce.

Le grandi potenze d'Europa non potevano non esserne informate, ma finchè lo stato interessato direttamente non se ne preoccupava, potevano fingere d'ignorarlo. La flagrante violazione è ora notificata solennemente, officialmente in una relazione a S. M.: ora non è più ammessibile la solita scusa, ed il Piemonte avrebbe pur ragione di lagnarsi delle altre potenze, le quali, avendo fatto lecito all'Austria qualunque arbitrio in Italia, costringono lui a sacrifizi, che la condizione delle sue finanze non consentirebbe, e la sicurezza dello stato imprescindibilmente richiede.

Se un rimprovero debbesi muovere al governo è che abbia tanto indugiato. Napoli non minacciata sì da presso, spende cospicue somme a crescere i propri baluardi e il proprio esercito. I giornali, e fra gli altri il nostro, non si ristettero dall'additargli il pericolo, insistettero sulla necessità di pronti restauri alla fortezza di Alessandria e si studiarono in ogni modo di spingere il governo a vincere quella ritrosia al fare, che attingeva la sua giustificazione nello stato dell'erario. E conviene riconoscere che le parole della stampa periodica non furono inutili e senza effetto, dacchè nella relazione è fatto omaggio alla pubblica opinione che faceva *severo rimprovero* al governo di non avervi provveduto.

Il solerte ministro della guerra sembra adesso determinato di riparare all'indugio colla celerità dei lavori, e l'assegno di un milione prima che sia riconvocato il parlamento, attesta che si vuol dar tosto principio all'opera.

La tutela dell'indipendenza è il primo e massimo còmpito del governo: ad esso debbono cedere tutti gli altri riguardi, tutte le altre considerazioni di economia e di finanza. Noi vediamo stati, meno minacciati del nostro, e con vicini meno pericolosi dell'Austria, sobbarcarsi a gravose spese per fortificazioni ed armamenti. Il Belgio, l'Inghilterra ed altre potenze, di primo o di second'ordine, consacrarono ragguardevoli somme a questo scopo, e poteva il Piemonte starsene inerte e tenersi pago della cittadella d'Alessandria e della testa di ponte di Casale, mentre l'Austria non solo ristaurava le sue fortezze di Lombardia, ma convertiva Piacenza in vasta piazza di guerra?

L'opinione pubblica, come dicemmo, si è espressa energicamente, ed il governo ha fatto bene di seguirla. Ma ciò non dimostra viemeglio le condizioni politiche in cui versa non che l'Italia, l'Europa? All'indomani d'un trattato di pace, solennemente conchiuso a Parigi, si veggono gli stati solleciti della loro difesa, ed esporsi a sagrifici per accrescere i ripari della sicurezza interna. Non si manifesta con questi provvedimenti la sfiducia dei governi nella durata della pace e la persuasione che tutto è precario ed incerto nel presente sistema dell'equilibrio europeo?

La pace di Parigi non ha terminativamente sciolta alcuna quistione, e ne ha in pari tempo sollevata un'altra, la quistione italiana, che ora si sostituisce alla quistione orientale, e preoccupa la diplomazia e la stampa.

Finchè la quistione italiana non sia decisa non saranno alleviati i carichi che pesano sui popoli, lo stato precario dell'Europa non verrà meno, nè si dissiperanno le nubi che oscurano l'orizzonte politico. Sarebbe un pascersi di pericolose illusioni ed esporsi ad amari disinganni, il credere che il Piemonte, più esposto e minacciato degli altri stati, potesse, per non accrescere i suoi sagrifici, trascurare la propria difesa. Il decreto dell'8 corrente è un argomento aggiunto ai molti altri, che da otto anni si raccolgono, per provare che la sicurezza del nostro stato e l'alleviamento delle gravezze non sono possibili se non si risolve, secondo i voti della nazione, la quistione italiana. Nel foglio del 5 corrente avevamo dimostrato che la quistione finanziaria è subordinata alla quistione politica. Infatti non ritardarono a confermare la nostra sentenza.

INDIRIZZO DEI VESCOVI DI SAVOIA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

I vescovi della provincia ecclesiastica di Savoia indirizzarono al conte Cavour una lettera, che troviamo pubblicata nel *Courrier des Alpes*, con cui protestano contro la circolare Deforesta-Rattazzi.

Noi vi abbiamo letto un dilemma molto singolare. Essi dicono: o si vuol obbligare il clero ad esercitare il suo ministero in modo conforme alle leggi canoniche, ovvero lo si vuol costringere ad esercitarlo contro quelle leggi, nel caso in cui la loro applicazione fosse in opposizione colle intenzioni di *alcuni ministri*.

Ma la circolare non si è proposto nè l'uno nè l'altro scopo. Non il primo, perchè se il clero si allontana dalle leggi ecclesiastiche nell'esercizio del culto, non ispetta al governo, ma al superiore, al capo della diocesi, il richiamarlo all'adempimento del dovere. Non il secondo, perchè non v'ha parola nella circolare che accenni a pretensione di far violare dal clero le leggi canoniche. Questa pretensione non è supponibile, avendo il governo lasciata sempre ampia libertà al prete, e rispettata la perfetta indipendenza del foro interno.

La circolare non riguarda le leggi canoniche, ma fatti esterni, sensibili, materiali, che sono riprovevoli e contrari alle leggi dello stato.

Avvennero di questi fatti? I vescovi della Savoia dichiarano che nella loro provincia non v'ha divisione nel clero, e che è perfettamente unito, non avendo altra regola costante che quella di seguire le leggi della chiesa nell'esercizio del suo ministero. Ma con ciò non si risponde all'accusa che una parte, piccola se si vuole, ma pur sempre una parte, sia ostile allo statuto. Nè vale il dire che il non esser la legge del 5 luglio 1854 stata mai applicata in Savoia, è prova che l'accusa di ostilità non è fondata, poichè potrebbesi rispondere che quella legge è insufficiente e non può colpire tutti coloro che spargono seme di discordia fra cittadini, e di opposizione alle leggi dello stato.

Dicesi che il clero segue le leggi della chiesa, ma per confutare la circolare conveniva dimostrare che obbedisce alle leggi del paese. Or noi non vogliamo fare una distinzione fra il clero di Savoia e quello delle altre provincie; ma in generale non è dimostro che alcuni parroci hanno apertamente manifestata la loro opposizione alla legge del 29 maggio del 1855, sia respingendo come padrini, sia ricusando l'assoluzione o la sepoltura a coloro che presero parte alla sua esecuzione?

Che ciò sia accaduto appare anco dalla circolare dell'intendente generale di Ciamberì ai sindaci della sua divisione, dove è detto che alcuni membri del clero rivolgono le loro armi contro coloro, i quali hanno avuto parte più o meno direttamente, all'esecuzione della legge 29 maggio. Perchè niegare il fatto, o cercare di velarlo, se è patente? A noi preme di accertare il fatto, più che del resto, poichè la lettera dei vescovi di Savoia al conte Cavour poggia sopra una supposizione che rende impossibile l'intendersi.

Non debbesi però pretermettere che il parlare, nell'occasione della circolare, di *qualche ministro* non ci sembra troppo conveniente, non potendosi ignorare che tali atti, se vincolano in ispecial modo la responsabilità dei ministri che li compiono, emanano dalla politica concorde del ministero, e non di questo o quel membro del gabinetto, senza il consenso degli altri.

Ma di ciò basti: quando si mettono a fascio cogli uomini *scandalosi* coloro che parteciparono all'esecuzione della legge del 29 maggio, quando si ammette una lotta fra le leggi civili e le leggi ecclesiastiche, per una legge che, fatta più larga e radicale in altri stati, non vi ha suscitata o mantenuta quella opposizione troppo aperta perchè la si possa niegare, non rimane che ad attendere dall'efficacia delle leggi e dal beneficio del tempo, più miti consigli ed una condotta più prudente del clero, che cessi dall'inquietare le coscienze e turbare la tranquillità dello stato.

UNA BELLA CORRISPONDENZA

L'*Italia e Popolo* ha spesso attaccati i nostri corrispondenti di Genova, ora dolendole che fossero troppo informati (cosa che dava non poca stizza anche al *Cattolico*) ed ora burlandosi delle loro inesattezze. Noi avremmo spesso potuto pigliar largamente la nostra rivincita esaminando le sue corrispondenze di Torino, ma ci parevano tanto inoffensive. Oggi però, almeno per passatempo, vogliamo trascrivere alcune righe d'una sua corrispondenza dell'8, che divertiranno senza dubbio i torinesi. Ecco prima di tutto che cosa si scrive da Torino all'*Italia e Popolo* in ordine agli esami: « All'università continuano gli esami con un rigore indicibile. Mai come quest'anno non si videro tanti giovani rimandati (forse il corrispondente dell'*Italia e Popolo* è del bel numero), per cui non pochi dei compromessi per l'indirizzo in cui si domandava la liberazione di Pino, o per quello della stampa liberale d'Inghilterra, o per la quistione Decardenas hanno stabilito di non presentarsi nemmeno agli esami e se ne partirono di già per le rispettive provincie. »

Dopo queste vere novelle intorno ai nostri studenti ne vengono altre egualmente vere e profonde che franca la spesa di trascriverle:

« Pochissimo si occupa la popolazione dell'ingente processo che or si dibatte alla corte d'appello: la politica, meraviglioso a dirsi (altre volte l'*Italia e Popolo* accusava i torinesi di non occuparsi di politica) per la nostra città assorbe tutto; il disinganno da molti provato nella diplomazia, dà ogni giorno nuovi proseliti (sic) al partito democratico.

« Le lettere di Mazzini in risposta a Manin furono da noi (?!) accolte col massimo favore, e cercate da tutti. La crisi ministeriale (attenti) si fa ogni dì più prossima. Rattazzi e Cavour non passeggiano più a braccetto sotto i portici (lo crediamo bene, Rattazzi è ai bagni di Valdieri), Lanza se ne cammina colla fronte dimessa. »

Vedono i nostri lettori che il corrispondente dell'*Italia e Popolo*, se invece di starsi contento all'umile ufficio di scrivere lettere, scrivesse romanzi, potrebbe guadagnare assai più, non mancandogli la fantasia per creare intrecci e pitture fantastiche; e risparmierebbe così anche la noia di quegli esami tanto rigorosi che non sa come attraversare.

Austria e Piemonte. Il corrispondente del *Times*, di Torino, fa alcuni riflessi sulla situazione rispettiva dell'Austria e del Piemonte in Italia. Egli scrive in data del 30 giugno:

È stato detto sovente da persone che si vantano osservatori imparziali, che la politica attribuita in Piemonte al governo austriaco si risente assai delle simpatie nazionali, e che gli stranieri residenti per qualche tempo nel paese stesso, vanno soggetti a modificar nella stessa direzione il loro modo di vedere per l'influsso dell'atmosfera politica. Sovente io ho cercato di persuadervi che in alcun luogo la politica dell'Austria era meglio intesa quanto in Italia, ma è ben possibile che voi vi siate immaginato che io patisca pure dell'accennato disordine di mente; ma certamente gli atti del governo di Vienna negli ultimi due anni hanno pienamente confermate le previsioni degli uomini autorevoli di qui, e una recente lettera del vostro corrispondente di Vienna dimostra che appunto adesso, almeno, la politica austriaca, anzi austro-*italiana*, non è colà giudicata sanamente. Scrivendo da Vienna in data del 12 giugno, egli dice: « È manifesto a me che gli austriaci furono richiesti dalla reggente di Parma di ritirarsi dal suo territorio tosto che ciò sia conveniente, e voi potete attendervi di sentire dall'uno o dall'altro dei vostri corrispondenti d'Italia, che le truppe imperiali si ritirano verso Piacenza ove hanno il diritto di guarnigione. » Ora non havvi alcuno in Italia che abbia creduto essere disposti gli austriaci a sgombrare Parma, perchè il conte Crenneville, in un accesso di furia, ha detto alla duchessa reggente, che essa debba pensare da sè alla sicurezza dei proprii dominii contro le cospirazioni, se non vuole sottomettersi all'assoluto suo regime. Al contrario si temeva generalmente e si sospettava che il prossimo passo dell'Austria sarebbe stato di ec-

citare turbolenze nei ducati, onde costringere la duchessa a sottomettersi facendole paura; e sebbene finora nulla di ciò abbia avuto luogo, la circostanza che nei fogli austriaci si manifestano molte apprensioni per movimenti insurrezionali dà molta ragione a sospettare che il giuoco debba incominciare tosto che gli attori principali siano al loro posto.

Vi ho già scritto altre volte che non vi sarebb difficoltà alcuna ad eccitare un movimento che corrisponda al bisogno delle autorità austriache, offrendo un pretesto per occupare militarmente tutto il paese, senza rischio che il movimento stesso si estenda, e quando le truppe austriache avranno preso possesso del confine occidentale di Parma e Modena, da Piacenza a Carrara, lo scopo di quelle operazioni sarà raggiunto per l'Austria. Corre voce al presente che gli agenti di Mazzini siano più attivi del solito nel ducato di Carrara, il che se è vero, è per lo meno una singolare coincidenza. In quanto però ad uno spontaneo scoppio in qualche parte dell'Italia, non credo che vi sia il menomo pericolo presentemente, salvo qualche fatto isolato di alcuni dementi suscitati per un grande fine politico.

Regno di Napoli. Un corrispondente di Napoli della *Gazzetta d'Augusta* si è assunto l'incarico di fare il panegirico del governo delle Due Sicilie, o piuttosto è il governo stesso che crede di poter illudere l'opinione pubblica in Europa, facendo stampare alcune menzogne od esagerazioni manifeste in quel giornale.

Il corrispondente o chi lo ispira, si è però dimenticato la massima: *Chi troppo prova nulla prova.* Secondo la sua descrizione il regno di Napoli sarebbe il meglio amministrato; agricoltura, commercio e navigazione sarebbero nel più gran fiore; strade ferrate, strade comuni, porti marittimi ed altre costruzioni intraprese in una estensione di cui non si ha esempio in altri stati la polizia stessa avrebbe, nella circostanza che la sua direzione si trova affidata al signor Bianchini una squisita guarentigia di moralità.

Il merito di tutte queste cose appartiene, ben inteso, al re che « colla energica ed efficace sua « volontà possiede il talento di saper affidare la « direzione degli affari pubblici alle mani più ad- « dattate, e che è l'anima di tutte quelle mi- « sure. »

Il vero si è che molte delle opere pubbliche enumerate dal corrispondente suddetto sono ancora allo stato di progetto, e che le altre già incominciate progrediscono così lentamente che additano più all'intenzione di far credere che si faccia qualche cosa, anzichè alla volontà di fare; In particolare l'allargamento di Napoli col mezzo della via Maria Teresa, non manca di figurare da nove anni in poi in tutti i panegirici ufficiali ed ufficiosi del re di Napoli, cosicchè sarebbe omai tempo che se ne tacesse; l'insistere sempre sullo stesso argomento è per se stesso una prova che non si ha altro di notevole da addurre.

In quanto alle strade ferrate notiamo che ci vollero quattordici anni per farne sessanta chilometri, sebbene non siano occorse in essa opere d'arte di maggior rilievo e non siansi incontrate gravi difficoltà di terreno.

Per ciò che concerne la polizia, il recente processo ne ha rivelate le turpitudini, e la miglior difesa del signor Bianchini è il fatto, pure notorio che egli non ne è direttore che di nome, e ben suo malgrado.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 11.

I funerali del sig. Fortoul si faranno sabbato a spese dello stato.

Il senato ha adottate le leggi per le strade ferrate di Grenoble, Lyon e Valenza e della rete dei Pirenei.

L' incasso metallico della banca è diminuito di 48 milioni, il portafogli è aumentato di 88.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica i seguenti due decreti del 1° corr.:

I. Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 60,000 alla categoria N. 60 *Miglioramenti delle fabbriche militari* del bilancio del ministero della guerra pel 1856 per il trasferimento a Valdocco della fabbrica d'armi.

Art. 2. La suddetta maggiore spesa sarà compensata mediante economia d'ugual somma ripartita sulle seguenti categorie dello stesso bilancio, cioè:

Categoria N. 47	Foraggi per . . .	L. 12,000 »
Id. » 51	Direz. delle polveriere »	40,200 »
Id. » 52	Direz. dei bombardieri »	7,800 »
	Totale delle economie	L. 60,000 »

la cui spesa s'intenderà annullata per la concorrente somma suddetta.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

II. Articolo unico. È autorizzata la spesa straordinaria di un milione di lire sul bilancio del ministero della guerra dell' esercizio 1856 per opere di fortificazione da eseguirsi attorno alla città d'Alessandria.

Tale spesa sarà applicata ad apposita categoria sotto il N. 79 e colla denominazione *Opere di fortificazione attorno alla città d'Alessandria*, in aggiunta a quelle del suddetto bilancio.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

La *Gazzetta Piemontese* contiene una lista di 31 pensioni.

Essa contiene pure le seguenti due leggi; la prima del 14, la seconda del 21 giugno:

I. — Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 20 maggio 1856 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, rappresentanti lo stato, ed il conte ed avvocato Francesco Cattaneo per l'erezione di un ponte in muratura sul fiume Magra, colle opere di munimento e rampe d'accesso alla strada nazionale di Levante, in base dell'analogo progetto allestito dall'ispettore del genio civile cav. Giuseppe Bella, e mediante i corrispettivi e l'osservanza delle condizioni nell'atto medesimo convenute e colle modificazioni portate dalla presente legge.

Art. 2. È autorizzata la spesa di lire quattrocento mila (400,000) da corrispondersi giusta la predetta convenzione al concessionario dell'opera, nel triennio ivi indicato, stanziandola per la concorrente di lire cinquantamila nel bilancio passivo dei lavori pubblici per l'esercizio del 1856; per lire duecento mila in quello del 1857; e per le rimanenti cento cinquanta mila in quello del 1858.

Art. 3. È fatta facoltà al governo di aumentare la larghezza del ponte sino alla misura che sarà giudicata necessaria per servire ad un tempo ad una strada ferrata ed alla strada ordinaria, quando ciò non richieda una spesa maggiore di lire quaranta mila.

Questa maggiore spesa verrà portata in aggiunta all'assegno stipulato per il 1857.

Art. 4. Per l'applicazione della parte di spesa cadente come sovra a carico dei bilanci 1856 e 1857 verrà aperta apposita categoria sotto la denominazione — *Ponte sulla Magra, strada nazionale di Levante*, col N. 40 I pel 1856 e col N. 67 *bis* pel 1857.

Art. 5. È fatta facoltà al governo di diminuire per decreto reale la tariffa di pedaggio d'accordo coll'impresa.

II. — Art. 1. Il bilancio passivo dello stato per l'esercizio 1857 è approvato nella complessiva somma di lire centoquarantatre milioni settecento ventiseimila ottocento sessantasei e centesimi settant'otto, ripartita fra i capi e le categorie di cui nel bilancio medesimo.

Art. 2. I fondi assegnati nel presente bilancio per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritte nell'elenco unito alla presente legge, possono essere oltrepassati senza preventiva autorizzazione.

Tali *maggiori spese* saranno provvisoriamente regolate per decreti reali sulla relazione del ministro delle finanze.

La loro definitiva regolarizzazione sarà proposta al parlamento con un progetto di legge a presentarsi tosto dopo la chiusura dell'esercizio del 1857.

— S. M. di suo moto proprio ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine mauriziano:

La croce di commendatore di 1.a classe al sig. abate don Michele Angelo Vacchetta, economo generale regio ed apostolico dei benefizi ecclesiastici.

La croce di commendatore di 2.a classe al sig. conte Alessandro Negri di S. Front, colonnello di cavalleria ed aiutante di campo onorario della M. S.

La croce di cavaliere alli signori:

Giovanni Martino Gallinati, architetto civile ed idraulico, capitano nel genio civile;

Teologo can. Placido Pozzi, precettore dei reali principi;

Canonico Giorgio Maria Bogey, id.

FATTI DIVERSI

L'abate Vachetta. Povera *Armonia!* Anche il *Messaggiere di Modena* dichiara menzognere le sue corrispondenze! È vero che il giornale di Modena indora la pillola, mettendo fra i giornali più rispettabili l'*Armonia*; ma noi stupiremmo che scrivesse altrimenti, trattandosi del foglio ufficiale del governo di Modena. Se l'*Armonia* non fosse un giornale rispettabile per quel governo, non sappiamo chi potrebbe esserlo.

Ecco che scrive il *Messaggiere* in confutazione della corrispondenza dell'*Armonia* sull'abate Vachetta:

Modena, 7. Anche i giornali più rispettabili possono soffrire eccezioni dal lato delle loro corrispondenze particolari. In questo novero, ci dispiace il dirlo, è l'*Armonia* che nel suo numero 149, accoglie da un corrispondente modenese una inesatta relazione sulla breve permanenza fatta in Modena dall' abate Vachetta economo generale r. ap. degli stati sardi. Esso abate dunque giunse in Modena il 21 giugno e ne ripartì il 23. In questi due giorni di permanenza, nei quali diede avviamento ad affari affatto alieni dalla politica e dalla religione, esso visitò il ministro degli affari esteri conte Forni e dietro sua dimanda si presentò pure al nostro sovrano.

Non crediamo poi doverci trattenere sulla novella di sagristia favoritaci dal corrispondente, giacchè, dove pure il signor abate non fosse stato munito delle consuete dimissoriali e non vi avesse in altro modo supplito, avrebbe esso medesimo trovato regolare che gli accadesse qui ciò che in casi consimili gli sarebbe accaduto anche altrove.

Ecco il fatto nella sua semplicità, che amplificato poscia dall'immaginazione del corrispondente venne tratto a conclusioni inesatte sotto tutti gli aspetti e che perciò crediamo di dover rettificare con queste poche righe.

Dock commerciale a Genova. Nella seduta del consiglio comunale di Genova, del 9 corrente, il consigliere Lorenzo Pareto mosse formale interpellanza al sindaco intorno al non essersi, nella formazione della commissione recentemente eletta con regio decreto per l'esame dei varii progetti di un dock commerciale nel porto di Genova, fatto luogo alla nomina di alcun rappresentante della civica amministrazione.

Discusso a lungo un ordine del giorno che l'interpellante proponeva alla deliberazione de' suoi colleghi, ottenne l' approvazione del consiglio il seguente, formolato dal consigliere Accame dopo di averne con ragionata esposizione presentato i motivi:

« Il consiglio non potendo interpretare altrimenti il non trovarsi fra i membri componenti la commissione eletta per l' esame dei progetti sul dock il nome di alcun rappresentante del comune di Genova, che supponendo nel ministero l'intenzione di comunicare a suo tempo al municipio la scelta che fra i progetti presentati facesse la commissione, affine di sentirne il parere, passa all'ordine del giorno, incaricando il sindaco di trasmettere al ministero, in un col verbale della seguita discussione, la presente deliberazione. »

Banchetto. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Il contrammiraglio, comandante generale della R. marina, radunò sabato scorso a lieto banchetto il marchese Orazio Dinegro, comandante la divisione navale, il suo stato maggiore, tutti i comandanti dei regii legni, il direttore della regia scuola di marina, il commissario generale e quello della regia pirofregata il *Carlo Alberto*.

« Ieri poi tutti i corpi della R. marina, che presero parte alla spedizione d' Oriente, offrirono un pranzo nello stabilimento della *Concordia*, al sullodato marchese Orazio Dinegro. Questa illustre comitiva era pur rallegrata dalla presenza del comm. cav. Pelletta, comandante generale della R. Marina. Durante il pranzo, cui presiedette la più schietta cordialità, la musica banda di marina eseguiva elette sinfonie. »

Commercio dei grani. Scrivono da Napoli il 7 corrente:

« Essendo prossimo a scadere il termine accordato per l'esportazione dei cereali, il re delle Due Sicilie con sua determinazione del giorno 5 ha ordinato che dopo il 15 corrente si potranno esportare all'estero quelle sole quantità di cereali che non solo sono state precedute da dichiarazioni, ma si trovino esistenti nei siti d' imbarco, e si trovino non solo noleggiate, ma esistenti in rada o in porto i legni di caricamento. »

Un modello di processi verbali. Togliamo da un giornale francese il seguente processo verbale di cui venne conservata scrupolosamente l' ortografia:

« L'an 1856 nous meire de la commune de X... quanton de X.... an vertu d'aurdre raissu de M. le praifait étant insité de veillet les gens de mauvaise vies et mœursès et susseptible de courire les grans chemins à seules fein de porter nuizance aux povres mondos, avont vut venires de loint sur la routte de X....un grant individut à mauvaize figure qui faisait le fou en poussant des cris d'animales: nous ayant approché de lui nous lui avons demandé son nom ses qualités, le tout avecq notre écharepe. A quoit il a répondut que nous étions une ébecille et une f.... bête. Jugeant par sai raiponsse qu'il n'était pas fou du tout nous avons déclarai la praisan prossé vairbal pour sairvir a valloire ce que de droitte, etc. etc. »

Pubblicazioni. Si vende in Torino da Paravia, e da Giannini e Fiore un nuovo libro, pubblicato dal tipografo Sambolino di Savona, col titolo: *Letture di logica e metafisica* tratte dai più illustri contemporanei italiani, e seguite da brevi cenni storici sui più rinomati filosofi, del professore Luigi Bottaro. Questo libro, che reca lunghi frammenti delle opere di Rosmini, Gioberti, Mamiani, Manzoni, Balbo, Barbieri e Pellico, vuol essere raccomandato ai giovani i quali vi troveranno di che pascere utilmente l'intelletto loro.

Forse alcuno farà le meraviglie vedendo posti in ischiera tra i logici e i metafisici il Balbo, il Barbieri e Silvio Pellico, i quali nelle opere loro se mostrarono bello e culto ingegno, e ottimi principii morali, non possono a nostro avviso considerarsi come filosofi. Potrebbe al più trovar grazia il Balbo fra i cultori della filosofia della storia, per le sue meditazioni storiche, nelle quali è qualche traccia di un sistema.

Questa medesima avvertenza ripetiamo pei *Cenni storici* onde ha termine il volume, chè avremmo (in ordine alla storia del pensiero italiano) creduto leggervi, piuttosto di questi tre nomi, quelli di Machiavello, di Verri e Beccaria e di Leopardi, anche a costo di vederli giudicati con quella severità onde l'egregio sig. Bottaro tratta Melchiorre Gioia. Così non avremmo voluto dimenticato Cataldo Jannelli. Ma queste considerazioni sono estrinseche e nulla tolgono alla utilità del volume, il quale se non ha un'assoluta unità di dottrina, essendo tolto da scrittori non del tutto, filosoficamente, concordi offre per altro ottimi esempi sia di filosofare, sia di scrivere, per modo che merita gratitudine chi lo compose, per far seguito alle *Letture di etica*, già edite e del pari dedicate ai propri discepoli.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 9 luglio. La *Gazzetta di Parma*, fatto breve cenno della festa d'oggi per la ricorrenza natalizia del duca Roberto, soggiugne che i sussidi ai poveri e *le grazie concedute* resero la festa più solenne.

Ma quali siano quelle grazie, la *Gazzetta* non lo dice, e noi aspettiamo di sapere se saranno conformi a quanto abbiamo pubblicato alcuni giorni sono.

— Scrivono da Piacenza, 8 corrente, al *Pontida*:

« Giorni fa sono giunti 500 uomini del reggimento Kayer, cacciatori venuti di lontano; Radetzki aumenterà la guarnigione da due ai tre mila uomini a Parma e nei dintorni, e press'a poco allo stesso numero a Piacenza. È voce che l'assegno dell'esercito di Italia sia di 120 mila uomini di varie armi. Qui abbiamo il generale di divisione Zinger il quale ha desiderato di aver meglio raccolta la sua truppa, parte della quale sta a Bologna e oltre, sicchè vediamo gran moto di truppe, che è anche il solito giuoco dell'Austria: far grandi movimenti onde appaia quel che non è. Sei mila uomini in questi due ducati sarebbero una stranezza, e perciò non la credo, ma gente verrà, perchè si conosce che i popoli sono stanchi e basterebbe il minimo cenno perchè insorgessero. Tuttavia stan fermi, e non danno occasione nè motivo a vessazioni, e i tedeschi attendono a sè come se non pensassero a noi. Ma ci pensano.

« La cavalleria è in S. Lorenzo, in Dogana e al Carmine, così pronti e prossimi alle due porte che mettono al Po; la fanteria a S. Bernardo, a S. Bartolomeo, nel palazzo di Cittadella, nelle Benedettine ecc., gli artiglieri, e un po' di cacciatori nei forti esterni di S. Lazzaro, S. Antonio e Fodesta, ma pochi perchè non vi posson stare. Tutti gli occhi sono volti al Piemonte, e il popolo è così ciecamente fiducioso che vede di per dì a spuntare i piemontesi al confine (non la crediate frottola perchè hanno fatto tal quale a Milano); era per fermo che fra il 21 e il 24 di giugno sarebbero stati qui, onde gran concorso verso porta S. Antonio, e quindi vedette sui forti. Sapevano bene i tedeschi quanto i non balordi che quell'arrivo era impossibile, ma volevano mostrare che se esso moto si faceva non sarebbe stato invano. — Le faccende di Parma non sono finite.

« Crenneville vi dura ancora a dispetto dei ministri che credono che la duchessa l'abbia in uggia. Se così fosse, sarebbe già partito perchè l'Austria non vorrebbe che fra le accuse che contro lei mandano i popoli, si mescolassero quelle dei principi ancorchè piccoli. I prigionieri mandati barbaramente fuori di stato non sono ritornati; la commissione militare si dice sciolta ma non si vede effetto sugli arrestati i quali dovrebbero passare ai tribunali ordinarii. Il direttore di polizia mise fuori voce anch'esso che se ne andava alla sua Venezia, ma non si muove; non muovono i ministri che il bene far non possono e non sanno, e il male non hanno facoltà, nè abilità d'impedire. »

STATO ROMANO

Roma, 7 luglio. Sabbato 5 corr. il signor De Kisseleff, ministro plenipotenziario della Russia a Roma, ha presentate le sue credenziali al papa.

Nello stesso giorno, arrivava a Roma il cardinale Patrizi, di ritorno di Francia.

Il giorno 9 è stato aperto il breve tronco di strada ferrata da Roma a Frascati. L'altezza delle tariffe fa sì che i viaggiatori non fanno che un piccolo risparmio di tempo.

Spoleto, 28 giugno. Si disse nel congresso di Parigi che ad Ancona non v'era più stato d'assedio. Per provarvi qual fiducia meriti una simile asserzione, vi mando una notificazione ufficiale, che dice precisamente il contrario. Aggiungerò che si tolsero agli abitanti le armi più indispensabili per la difesa della loro vita e proprietà. Le conseguenze del disarmo si fanno sentire molto duramente.

Il 12 giugno, si faceva fiera a Torgiano (a cinque miglia da Perugia). La strada era quindi molto battuta. Ciò nondimeno tre cittadini, che se n'andavano pei loro affari, vennero assaliti da una banda di dodici ladri e spogliati di tutto, persino dei fazzoletti da collo. Gli onesti non hanno armi; i briganti non sentono nessun [illegible] bisogno di disfarsi di quelle [illegible] essi posseggono e di cui fanno così frequente uso, con certezza d'impunità. Intanto la polizia, invece di sorvegliare i briganti, passa il suo tempo a far visite domiciliari nelle case dei cittadini tranquilli e se trova, per disgrazia, un fucile, il capo della famiglia, nella cui casa si rinvenne l'arma proibita, è subito arrestato e mandato ad Ancona, per esservi giudicato, secondo la legge marziale, da un tribunale militare austriaco.

Eccovi ora la *notificazione*:

« Essendo, dopo le sentenze pronunziate per porto e detenzione d'armi, incessanti le domande di grazia o di riduzione delle pene, d'altronde poco severe, che vennero inflitte ai contravventori; atteso il bisogno generalmente sentito di attendere ai lavori campestri, e considerando che molti detentori d'armi sarebber indotti a farne la consegna, quando avessero sicurezza di non incorrere in pena, ho presa la decisione di concedere esenzione di pena a tutti quelli che, dalla data di questa notificazione sino al 30 maggio prossimo, con-

segnassero le armi di cui fossero detentori. Saranno però esclusi da quest'impunità: 1° Tutti quelli contro cui sia stato intentato anteriormente un processo per porto o detenzione d'armi; 2° tutti quelli che, durante il suddetto tempo, venissero ad essere sorpresi in possesso d'armi, sia per la caccia, sia per qualunque altro motivo.

« Dichiaro poi che, a far capo dal primo di giugno, si procederà col più gran rigore per questa sorte di trasgressioni e si cesserà d'aver riguardo alle istanze che potessero esser fatte sotto qualunque siasi pretesto.

« Le autorità locali sono incaricate di dare alla presente notificazione tutta la possibile pubblicità, affinchè tutti quelli che vi hanno interesse siano in grado di profittarne e di premunirsi contro le tristi conseguenze che potrebbero derivare dalla loro ostinata disobbedienza.

Ancona, 30 aprile 1856.

Il comandante Antonio nobile
Di Ruckstuhl, *generale.*

Porto d'Anzio, 5. Venni qui espressamente da Frascati, per conoscere lo stato delle cose e raccogliere ragguagli sull'abboccamento che ebbe luogo fra S. S. e il re di Napoli. Son riuscito a raccogliere il seguente particolare, che ai miei occhi ha tutti i caratteri dell'autenticità. Pio IX e S. M. siciliana hanno molto parlato delle quistioni attuali, e sono caduti d'accordo circa la linea di condotta da seguire, che consiste nel rifiutare qualunque concessione. Il cardinale Antonelli assisteva al convegno dei due sovrani e non credo esser temerario nel supporre che la sua maniera di vedere è tutta nel senso della risoluzione che fu presa. Ecco che risposta le corti di Roma e Napoli danno alle potenze occidentali ed al congresso di Parigi.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 2 luglio. Devo parlarvi di un fatto retrospettivo e molto importante, parmi, circa il processo politico che sarà fra poco ripreso dinnanzi la corte speciale di Napoli.

Avendo il ministro di Russia in questa città sentito che si stava per iniziare un nuovo processo politico, fece delle pratiche presso il re a fine di persuaderlo a dar ordine che si sospendesse od annullasse il processo in discorso. Queste pratiche, come tante altre, non ebbero nessun risultato. Il processo, lo sappiamo pur troppo, malgrado la insistenza del rappresentante della Russia, non fu differito nè di un giorno, nè di un'ora.

Assicurasi che il diplomatico russo non mancò di manifestare apertamente e più volte i sentimenti che il sistema politico seguito con tanta ostinazione dal re di Napoli gl'inspirava. Ho io bisogno di dir quali siano questi sentimenti? Mi venne anzi detto che il diplomatico russo, dopo aver avuto cognizione dei particolari del processo, avrebbe con indignazione esclamato: « Decisamente quest'uomo desidera la rivoluzione in casa propria, per mettersi in lotta con tutta Europa! »

Mons. Ferrieri, nunzio del papa, fu promosso nella stessa qualità a Lisbona, in surrogazione del cardinale di Pietro. Qui viene mons. Vitelleschi.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

Da lettere di Napoli ricaviamo che il *famoso* commissario di polizia, Campagna, aveva organizzato nel borgo di S. Lucia, che è il più reazionario, una dimostrazione al re, col solito accompagnamento di evviva al re assoluto, ecc. ecc. Ma la dimostrazione questa volta non riuscì; anzi fece fiasco. Il direttore della polizia, Bianchini, montò sulle furie appena seppe la cosa, e per vendicarsene diede ordine ad un altro commissario di polizia, un tal Contò, di procedere all'arresto di coloro che avevano preso parte alla dimostrazione!!!

Il nuovo processo politico apertosi di recente in Napoli dinanzi alla corte criminale, che era stato sospeso per alcuni giorni, sarà ripreso il 25 corrente. Il governo volendo che assolutamente la corte, o a diritto o a torto pronunzi una sentenza di condanna contro gl'infelici accusati, rimosse il presidente della corte, certo signor Grimaldi, il quale s'era mostrato nel dibattimento, finora seguito, equo ed imparziale, e pose in suo luogo il troppo noto reazionario, Garofani, il quale non è che un cieco strumento della tirannide regia.

(*Diritto*)

Notizie Estere

AUSTRIA

Molti indizi lasciano supporre che l'imperatore è vivamente contrariato dalle pretensioni crescenti dei vescovi e pare che non si attenda qui che una occasione favorevole per opporsi in un modo deciso alle usurpazioni del clero nel dominio del potere temporale. La popolazione vede con piacere il malcontento che eccita l'esecuzione del concordato nelle sfere più elevate e ne ricava la speranza di un miglioramento. Il governo avrà tanto più il diritto di resistere alle usurpazioni, in quanto che accorda molto facilmente quello che il clero legittimamente dimanda. Anche adesso ha concesso uno stabilimento ai gesuiti nel Voralberg.

(*Gazz. delle poste*)

A proposito dello stesso concordato leggesi in una corrispondenza della *Presse Belge*:

« Permettetemi di precisare la notizia che vi ho dato nella mia lettera del 1° luglio relativamente ad una domanda d'indennità fatta dall'episcopato per i beni del clero secolarizzati sotto Giuseppe II. Onde giungere alla cifra richiesta avrebbesi proposto di stabilire una media fra la rendita di questi beni all'epoca della loro secolarizzazione e la rendita attuale e di basare su questa media l'ammontare dell'indennità rigorosamente reclamata per i bisogni urgenti della chiesa. Si inclinerebbe ad accogliere queste dimande senza però che siasi sino adesso pronunziato la somma dell'indennità che sarebbe da accordarsi. »

RUSSIA

Varsavia, 30 giugno. Il principe Gorciakoff, governatore della Polonia, diramò a tutte le autorità locali una circolare, secondo cui gl'individui fuggiti all'estero per sottrarsi al servizio militare possono rimpatriare, senza timore d'essere puniti. Esso raccomandò loro inoltre di indurre gli individui che rimpatrieranno ad occuparsi in lavori agricoli od industriali, e di fargli ogni quindici giorni un rapporto su tutto ciò che concerne l'esecuzione di questi provvedimenti. Parecchi di questi individui infatti sono ritornati; ma in generale rimpatriano solo quelli che hanno già oltrepassata l'età del servizio militare, giacchè, sebbene promettasi agli altri impunità, temono però di essere compresi nella prossima leva.

(*Danubio*)

Notizie Ultime

Leggiamo nel *Galignani's Messenger*:

La seguente lettera ci perviene da un corrispondente ben informato, le cui viste sappiamo essere fondate sopra osservazioni personali:

All'editore del *Galignani's Messenger*:

Parigi, 7 luglio.

Osservo di tempo in tempo nel vostro foglio articoli e lettere sull'Italia, estratte dai giornali, scritti con tale violenza di tono, ed esagerazione in quanto ai fatti, che non solo danno al lettore una falsa impressione in quanto allo stato della pubblica opinione, ma recano grave danno alla causa che gli scrittori sembrano aver in vista di promuovere. Io posso parlare con qualche fiducia sull'argomento, avendo viaggiato ultimamente per molte parti dell'Italia ed essendomi trovato con molta gente. Che abbia trovato opinioni ultraliberali è perfettamente vero, ma quelli che si abbandonano alla speranza di vedere l'Italia unita incoraggiano soltanto una pericolosa illusione, e mostrano poca cognizione del carattere italiano, e delle forti divergenze di principii e di opinioni che prevalgono nei differenti stati. Queste differenze sono così forti, che molti di quelli che conoscono meglio il paese credono che se l'Italia fosse stabilita domani con un legame di unione, si separerebbe immancabilmente in breve lasso di tempo per sola mancanza di omogeneità. In queste circostanze, signor editore, supponendo che le mie viste siano vere, e almeno so che sono oneste e senza pregiudizi, io vorrei far osservare se tali articoli, come quelli cui alludo, non siano più ingiuriosi che utili, essendo calcolati ad ingannare centinaia di giovani italiani, entusiastici, che sgraziatamente consultano i loro desiderii piuttosto che la loro ragione, e ai quali un falso passo nelle presenti congiunture può essere un irrimediabile e fatale errore. »

Così scrive il corrispondente e vi assente il *Galignani's Messenger*. Vorremmo attribuire piuttosto ad ignoranza che ad intenzione malevola quelle linee, nonostante la pretensione del corrispondente stesso e del giornale, di essere ben informato. Ma in quella lettera non possiamo vedere altro che uno dei soliti artifizii dei giornali austriaci di spostare la questione, e ci rincresce che il *Galignani's Messenger*, senza dubbio involontariamente si faccia strumento di una tale tattica.

La quistione che presentemente si agita praticamente, è la quistione dell'*indipendenza italiana* e non della sua unità. Se il corrispondente, che si pretende così bene informato avesse preso le sue informazioni non presso gli entusiastici e gli ultraliberali che sono assai pochi in Italia, ma presso gli uomini più assennati, autorevoli e in generale presso tutte le classi che devono contare quando si parla di opinione pubblica, avrebbe trovato essere la dominazione e l'intervento dell'Austria in Italia che forma la radice e il fondamento dei mali cui gli italiani cercano presentemente e sopratutto un rimedio. Crediamo che effettivamente anche gli articoli e le corrispondenze dei giornali inglesi cui allude il corrispondente, non esprimono in sostanza altra idea.

Senza dubbio gli italiani aspirano in generale e con ragione all'unificazione del loro paese, come mezzo di assicurarne l'indipendenza e la grandezza politica. Ma nessuno ignora presentemente che una tale idea non è che allo stato di teoria, ancora ben lontana dalla realtà, osteggiata da troppi interessi, e circondata da ostacoli per ora insuperabili, e sarebbe ignorare affatto lo stato dell'opinione pubblica in Italia, facendo supporre che la presente agitazione sia diretta a questo scopo.

Del resto ciò che dice il corrispondente degli ostacoli all'unità d'Italia non è esatto. Questi non sono dell'indole da lui indicata. La differenza da lui osservata non è un impedimento; questa differenza è fra i popoli dell'Italia assai minore di quella che esiste per esempio tra i francesi del nord e quelli del mezzodì, tra gli inglesi, gli irlandesi e gli scozzesi, tra i prussiani del Reno e quelli della Vistola; eppure queste differenze non sono di ostacolo all'unità di quegli stati.

Vediamo volontieri che la quistione italiana sia discussa nei giornali esteri da tutti i lati. Ma desideriamo altresì che ciò avvenga schiettamente e sopratutto che non si ponga innanzi la pretensione di essere bene informati ed affezionati alla causa italiana quando in fondo, vogliamo credere involontariamente, si parla un linguaggio che è quello dei nostri nemici, o si esprimono opinioni individuali fondate unicamente sulle asserzioni di alcune poche persone senza autorità, le quali alla realtà vorrebbero sostituire le loro utopie e le loro viste interessate.

Si legge nel *Daily News*:

« Ogni amico di ragionevole libertà e di buon governo sentiranno con piacere che lord John Russell ha annunciato la sua intenzione di trarre l'attenzione della camera dei comuni agli affari d'Italia per venerdì o lunedì venturo. Gli applausi coi quali fu accolto questo annuncio è un sicuro indizio dello spirito in cui la quistione sarà discussa nella parte rappresentativa del parlamento. Tutto ciò che si richiede dai patrioti dell'Italia è il potere di accomodare gli affari in modo amichevole coi proprii governi, senza alcuna interferenza estera. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 9 *luglio.*

La notizia della giornata è quella della morte così subitanea del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, Fortoul. Un dispaccio telegrafico di ieri sera, confermato dal *Moniteur* di stamane, ci fece sapere il tristo avvenimento. Fortoul non s'era recato ad Ems che da una settimana, per rimettervisi dalle sue fatiche e prendervi un po' di riposo; invece vi soggiacque ad un attacco di apoplessia, circondato dalla sua famiglia e, aggiunge il *Moniteur*, fra le braccia di Magne, ministro delle finanze, suo collega ed amico, che gli prodigò tutte le più affettuose cure. Fortoul aveva da sei anni un posto nei consigli dell'imperatore. Egli si mostrò sempre fedele, devoto ed insieme abile; la trista notizia, farà dunque una dolorosa impressione a Plombières. Prima della sua partenza, interprete fedele fino all'ultimo del pensiero dell'imperatore, Fortoul aveva voluto designare egli stesso il soggetto del discorso latino, che sarà pronunziato nel gran concorso. Il professore che doveva farlo aveva scelto un argomento puramente letterario; ma per volontà espressa del ministro, egli dovette attenersi a quello che gli venne da Fortoul indicato, cioè un discorso contro l'avidità delle ricchezze ed i disordini che ne sono la conseguenza, nell'ordine morale e sociale. Vedete qui, è superfluo accennarlo, risaltare lo stesso pensiero, che fece dettare la famosa lettera a Ponsard, che fece inveire l'avvocato imperiale Pinard, nel processo Goupy ecc.

La borsa di ieri fu cattiva; un ribasso sensibile ebbe luogo sulla rendita e sui valori. Il motivo apparente sta in una diminuzione molto forte, che, dicevasi, aveva la banca sentita nei suoi incassi. Tuttavia, se i miei ragguagli non sono fallaci, credo essere in grado di dirvi che non bisogna spaventarsi troppo di questo stato di cose. Ciò deriverebbe piuttosto da compere considerevoli di materie prime, come sete, ecc., di cui, come sapete, si fa sentir difetto in Lombardia ed altrove, in conseguenza della malattia dei bachi da seta. Così, fra le altre cose, vi dirò che si spedirono in Ispagna ordini per la somma enorme di 65 milioni. Vi lascio giudicare l'inevitabile effetto di simili commissioni.

La cattiva condizione dei corsi deriva anche dal manco di speculatori. Il danaro non manca, ma la maggior parte dei grossi capitalisti sono assenti, di maniera che le transazioni non possono più aver luogo così facilmente. Nulla d'altronde di allarmante nella condizione della piazza. Parlasi bensì di una casa bancaria di secondo ordine, di cui non farò il nome, e che starebbe per sospendere i suoi pagamenti; ma so da buona fonte che questo sinistro non è tale da avere un'influenza diretta e positiva sui corsi.

In politica, poche notizie, sopratutto poche le certe. Il *Moniteur* smentisce nella sua parte non ufficiale l'abboccamento tante volte annunziato fra gli imperatori Napoleone e Francesco Giuseppe. Quanto all'incidente del soldato francese ucciso a Giurgewo, ritenete che non avrà alcuna conseguenza, attesochè il governo austriaco darà tutte le soddisfazioni che si vorranno.

A.

— Il *Moniteur* pubblica la seguente nota:

« Parecchi giornali, in Francia ed all'estero, ripetono da qualche tempo e cercano di accreditare la notizia che l'imperatore deve fra poco recarsi ad Arenenberg e di qui a Bregenz, per incontrarvi l'imperatore d'Austria. Questa notizia non ha alcun fondamento. »

— Il senato adottò ad unanimità di 133 voti il *senatus consulto* concernente la reggenza dell'Impero.

— Scrivesi da Parigi al *Nord*:

« I giornali inglesi, che, all'epoca dell'arrivo del legato in Francia avevano sembrato calmarsi su gli affari d'Italia, hanno incominciata la lor campagna, subito dopo la partenza di monsignor Patrizi. Questa coincidenza venne notata assai. Lettere di Roma dicono che Pio IX aspetta con impazienza il ritorno del suo legato, onde avere un'idea precisa, se è possibile, delle intenzioni dell'imperatore dei francesi riguardo all'Italia. È egli positivamente d'accordo coll'Inghilterra o coll'Austria? Il cardinale Patrizi non avrà certo molti lumi da portare al papa sopra queste quistioni, poichè l'imperatore evitò, dicesi, ogni conversazione politica col legato. Per questo è che monsignor Patrizi avrebbe voluto trovare presso la persona dell'imperatore alcuni cattolici, su cui la S. S. avesse potuto fare assegno, sia per difendere i suoi interessi, sia per avvertirla, se fosse seriamente minacciata. »

SPAGNA

Madrid, 5 *luglio*. Assicurasi che presso la moglie del falegname stato fucilato a Valladolid si è trovata una carta scritta da quest'ultimo in carcere, nella quale si rivelano alcuni nomi.

— Una corrispondenza da Toledo del 4 dice che vi erano serii timori di turbolenza, il che obbligò la truppa e la guardia nazionale a stare sotto le armi per tutta la notte. Si fecero più di venti arresti, e ogni timore di disordine è svanito.

— Da Saragoza si scrive in data del 2:

« Ieri sul tardi una persona sconosciuta potè raccogliere in questa città un gruppo di gente intorno a sè sulla via pubblica; si mise tosto a predicare l'incendio e la distruzione, dicendo che il popolo di Saragoza non doveva essere di meno di quello di Castiglia, e designando alcune fabbriche nella città e diverse manifatture che dovevano incendiarsi. L'autorità ebbe subito avviso di questo tentativo, e prese le misure per impadronirsi di quell'individuo; ma egli potè fuggire, e quelli che lo ascoltarono si dispersero, rendendo vano lo zelo delle autorità. Non si sa se presentemente sia stato arrestato. »

(*Las Novedades*)

A Bilbao è stata incendiata una fabbrica di farina.

(*L'Iberia*)

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 12 *luglio, sera.*

Londra, 11. Lord Palmerston ha dichiarato che la navigazione del Danubio è perfettamente libera e che qualsiasi monopolio austriaco è cessato.

Azioni del credito mobiliare 1570.
Strade ferrate austriache 873.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 665.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 9. Il principe e la principessa di Prussia devono arrivar domani in Inghilterra.

La corte deve lasciar Londra il 15, per recarsi all'isola di Wight.

Stuttgard, 9. Notizie di Wildbad recano che la salute dell'imperatrice madre di Russia è sensibilmente migliorata.

Madrid, 8. Il cholera continua ad infierire a Siviglia.

A Madrid, sono dissipati i timori di disordini. È falso che le cortes debbano essere riunite di nuovo per gli avvenimenti della Castiglia.

Borsa di Parigi 11 *luglio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		71 55 71 40
4 1/2 p. 0/0	93 50	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	93 50	» »
5 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		96 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico -- *Torino*, 11 *luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	Contr. della mattina: In liquidazione
Rendite — *Godimento*				
1819 5 0/0 1 aprile	—	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— — —	92 92-25 92	92-25 31 luglio
1851 » 1 giugno	92 —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.				
1850 4 0/0 1 febbraio	950 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. Azioni				
Obbl. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	400 —	— — —
Banca nazionale 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	367 —	367 368 31 luglio	362 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	288 —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	290 —	— — —

COMPAGNIA  TRANSATLANTICA

PER LA NAVIGAZIONE A VAPORE
fra GENOVA e le DUE AMERICHE

La Direzione si fa un dovere d'annunziare al commercio che, andando a cessare gl' impegni in forza dei quali avea noleggiato parte del suo naviglio al Governo Francese, sta ora prendendo le più attive disposizioni onde instaurare al più presto le due linee regolari di navigazione; la prima delle quali quella cioè:

Da GENOVA per il BRASILE

sarà attivata entro il p. v. mese di settembre.

Quattro grandiosi piroscafi di **2000** Tonnellate circa ciascuno

il VITTORIO EMANUELE | ***il GENOVA***
» CONTE CAVOUR | ***» TORINO***

e nei quali furono introdotti tutti i perfezionamenti di cui il moderno progresso ha arricchito l'arte navale, e tali da non temere sotto verun aspetto il confronto di quanti fra i più perfetti solcano i mari, permetteranno alla Compagnia di stabilire e mantenere regolarmente

una partenza al mese

tanto da **Genova** quanto dal **Brasile**, dando contemporaneamente opera al sollecito completamento della sua flottiglia, con cui nei primi mesi del 1857 inaugurare la seconda linea del Nord America, cioè:

Da GENOVA per NEW-YORK

L'Amministrazione animata dal desiderio di favorire e promuovere le relazioni commerciali del nostro Stato con quelle lontane regioni, fiduciosa di vedersi sorretta dal pubblico favore, non ommetterà cure onde con una regolarità imprescindibile nei viaggi, con un perfetto ordinamento nel servizio di bordo, e con equi e facili noli corrispondere degnamente al patrocinio del Governo, ed all'aspettazione del paese.

Altro avviso indicherà i giorni precisi dell'itinerario e la tariffa dei noli.

Genova, 3 *luglio* 1856.

I direttori
R. RUBATTINO
G. BOLLO.

SOCIETÀ INDUSTRIALE AGRICOLA
DELLA SARDEGNA

COSTITUITA CON ATTO 2 GIUGNO 1856, ROGITO TURVANO

***Sede*: Torino — *Ragione Sociale*: Pietro Beltrami e Comp.**

DURATA 20 ANNI

Capitale DUE MILIONI di Lire di Piemonte

Azioni N. **20,000** da Lire 100 ognuna in **DUE** emissioni, di cui ora ha luogo la prima per un milione.

La metà delle azioni essendo sottoscritta, si apre la sottoscrizione per l'altra metà alla Cassa del Commercio e dell'Industria, alle due sedi di **TORINO** e di **GENOVA**, dal giorno 12 del corrente a tutto il 16. Sono riservate N. 600 azioni per la Sardegna, per le quali si aprirà la sottoscrizione in Cagliari e Sassari.

All'atto della sottoscrizione si devono versare lire 50 per azione.

Qualora le azioni sottoscritte eccedessero il numero delle azioni disponibili sarà fatta proporzionale riduzione.

BAGNI DI SAXON in Svizzera
(Canton Valese)
ACQUE Bromo-iodurate
CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno.
Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

CIRCOLO DEI FORESTIERI
A GINEVRA (Svizzera)

L'antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri.** Nulla fu trascurato per rendere questo bello stabilimento degno dello scopo che si propone: *offrire all'aristocrazia di tutte le nazioni un luogo di elegante convegno, ove trovansi insieme gli agi ed i piaceri.*

Abbonamento alla settimana, al mese ed all'anno.

DE MAISON CESARE che fu durante 16 anni capo di cucina all' Hôtel Féder a Torino, assunse testè l'*Albergo della Posta* al Moncenisio.

Questo locale, che fu riparato e ammodernato, offre ai signori viaggiatori tutti i comodi *(confortable)* necessari.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d' Italia.



DA RIMETTERE

Un negozio da Cappelli in una delle migliori situazioni di Torino.

Recapito in via del Cannone d' oro, N. 10, piano 4°, dalle 2 alle 4 pomeridiane.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

D'affittare al presente

sotto i portici di Po, N. 14, *casa Chiavarina*

BOTTEGA con Magazzeni sotterranei, avente entrata nei detti magazzeni dal vicolo n. 12, e anche dall'interno della bottega, da affittare tanto unito che separato dalla bottega. Piccolo ALLOGGIO di 3 membri al 3° pianoa con vista in via di Po. — Dirigersi dal portinio, oppure al Negozio da Macchinista di Giacomo Gioja e figlio, via Nuova, n. 2.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nei Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 45 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi

è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, chè calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli espedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE
SULLA
COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA
DEI MELONI

DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia e franco-bolli Ln. 1 30.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle variazioni del 6 *giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 35 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 5 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 50 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 5 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 30 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 16, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 20, 6 55 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria » 9 48 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.